



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXIX Domenica del Tempo Ordinario – 21 ottobre 2018

Liturgia della Parola: *Is 53,10-11; **Eb.4,14-16 ***Mc.10,35-45

La preghiera: Donaci Signore il tuo amore: in te speriamo

Offrirà se stesso in sacrificio

Tema centrale nelle letture di questa domenica è la persona e l'azione di Gesù come servizio agli uomini: il dono della sua vita assume davanti a Dio un valore universale per la salvezza di ogni essere umano. Il testo del Libro di Isaia ci mostra il collegamento con la misteriosa figura del Servo sofferente; la Lettera agli Ebrei sottolinea l'aspetto della volontaria condivisione di tutta la condizione umana, dalla nascita alla morte, da parte del Figlio; il brano evangelico a partire dalla consapevolezza di Gesù che la salvezza passa attraverso la sua imminente passione, morte e risurrezione allarga la prospettiva a dimensione ecclesiale.

Che cosa volete che io faccia per voi?

Nel testo di Marco ritroviamo la stessa struttura dei brani che ci hanno accompagnato nelle scorse domeniche: un incontro o un confronto con Gesù divengono occasione per un insegnamento rivolto ai Dodici e, in prospettiva futura, alle comunità cristiane.

A prima vista questo episodio che ha per protagonisti i due fratelli Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, mentre chiedono a Gesù di poter ricoprire le cariche più importanti nel suo futuro Regno assomiglia molto a quello di cui siamo già venuti a sapere della discussione interna al gruppo dei Dodici su chi fosse il più grande (Mc 9,33-34). Analogamente anche l'insegnamento di cui sono destinatari non pare differire molto da quello dato nell'occasione precedente (Mc 9,35) sul mettersi all'ultimo posto.

In effetti si potrebbe dire che la questione dell'autorità, del potere, del suo senso e della sua gestione all'interno delle comunità cristiane sia sempre stata problematica come testimoniano diversi brani delle lettere di Paolo e degli altri autori neotestamentari. Perciò non sembra assolutamente superfluo né strano che Gesù vi ritorni sopra visto che è sempre più consapevole

dell'imminenza della sua morte. Tuttavia, pur in questo quadro di fondamentali similitudini, alcuni elementi nella richiesta dei figli di Zebedeo e nella risposta di Gesù conferiscono una certa diversità a questo episodio.

Prima differenza: Giacomo e Giovanni fanno la loro richiesta apertamente e non in segreto, chiedono un pronunciamento esplicito e ufficiale di Gesù che metta fine a qualsiasi ulteriore discussione o rivendicazione. Sono sinceri e diretti: vogliamo sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra, ovvero essere i due ministri più importanti. Solo che questa sincerità non è per nulla veritiera, rispecchia cioè più una loro fantasia che la realtà e il valore di ciò che stanno realmente chiedendo.



Chi vuol essere il primo sarà il servo di tutti

Infatti - seconda differenza - la loro richiesta non riguarda il potere politico in un regno storico, di cui Gesù dovrebbe essere il re messianico della discendenza di Davide, che con la forza di Dio si imporrà su tutti gli altri regni. Giacomo e Giovanni specificano «nella tua gloria» perché si riferiscono al giudizio escatologico, al giudizio ultimo, di cui parla, per esempio, il Libro di Daniele al termine del capitolo 7. Hanno riconosciuto in Gesù il Figlio dell'Uomo (cfr. Dn 7,13-14), colui che giudicherà le dodici tribù di Israele e tutte le genti e quindi chiedono di essere i suoi due giudici più importanti. Forse pensano che questa comprensione più profonda di Gesù, una fede più illuminata, possa costituire un titolo di merito. Ma commettono due errori fondamentali evidenziati dalla risposta di Gesù che mostra come la loro comprensione di Lui

sia ancora molto infantile: pensano di poter entrare “nella sua gloria” direttamente, saltando la sofferenza e l’abbassamento della croce, ma non sarà così; pensano che i ruoli dipendano dal merito e, di nuovo, vengono smentiti perché sono un dono di grazia concesso dal Padre.

Le due immagini del calice e del battesimo vanno intese come riferimenti alla passione e morte che è un assimilare fino in fondo l’esperienza umana, compresa la violenza, il male, il peccato; è un essere immersi, travolti, totalmente dall’ingiustizia, dall’inumanità. È la porta stretta attraverso cui occorre passare. È il rischio di alcune correnti di pensiero presenti anche nelle prime comunità di credersi già arrivati alla gloria, alla risurrezione, saltando l’esperienza della croce; cristianesimo entusiastico ma superficiale

e fuorviante, come testimonia la prima lettera che Paolo scrive ai Corinzi (cfr. 1Cor 4,1-13). Così la risposta e l’insegnamento di Gesù ai due fratelli e a tutti gli altri, mette in chiaro che non ci può essere risurrezione (gloria) senza croce, né croce senza risurrezione. Il martirio fa parte di ogni esistenza cristiana perché se per alcuni avviene in modo cruento, per tutti avviene giorno per giorno, in modo incruento ma non meno faticoso o doloroso, come rinuncia alla ricerca di costruire la propria vita sul potere, sul successo, sulla competizione e il dominio, per accogliere sempre di più la mentalità e il sentire di colui che di se stesso dice: «il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi è la 92a Giornata Mondiale Missionaria. Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti. Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell’amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell’essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l’intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c’è un’iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»

(*Evangelii gaudium*, 273).

La Giornata Mondiale Missionaria è una occasione per pregare e contribuire alle necessità delle missioni. Anche la nostra parrocchia può contribuire mettendo l’offerta nel raccoglitore in fondo chiesa.

† I nostri morti

Chiti Diva, deceduta a S. Bartolo a Cintoia; esequie il 15 ottobre alle ore 10,30.

Grossi Settimo, di anni 87, via dell’Olmicino 76; esequie il 16 ottobre alle ore 9,30.

Venerdì 19 ottobre è deceduto don Mario Usibelli, per tanti anni parroco nella parrocchia Santa Croce a Quinto Basso. Don Mario è stato il non solo il costruttore della chiesa, ma colui che ha fatto di un insieme di persone residenti a Quinto Basso una comunità parrocchiale. Rendiamo Grazie a Dio e preghiamo per lui!

Il suo funerale sarà lunedì 22 alle ore 15.00 nella Parrocchia di Selvino a Bergamo.

Volontari per la Carità

Come sapete in parrocchia esiste il centro Chicco di Grano per l’aiuto a famiglie bisognose, attraverso la distribuzione di pacchi viveri. È gestito dalla Conferenza di s. Vincenzo e altri volontari. Siamo alla ricerca di nuovi volontari per aumentare il servizio. Per maggiori informazioni chiedere a Padre Corrado: 3456258897.

CONFRATERNITA DI MISERICORDIA

Riapre il servizio anziani alla Villetta

Un servizio svolto dalla Misericordia di Sesto, molto importante per il territorio. rivolto a persone anziane o comunque al limite dell’autosufficienza.

Lunedì, mercoledì, venerdì: 14,30 - 18.00.

Si tratta di alcune ore da passare insieme ai volontari in serenità e in dialogo.

Rivolgiamo un duplice appello:

- far conoscere il servizio alle famiglie con anziani e segnalarci persone a cui potrebbe far bene partecipare.

- c’è bisogno di nuovi volontari!!!

Far riferimento a Fernanda 3408722553

Riunione San Vincenzo

Questo mese la riunione della San Vincenzo avrà luogo **giovedì 25 ottobre** alle 17.30.

I calendari dalla Birmania

Sono arrivati i calendari 2019 di Maung Maung Tinn, Potete trovarli in sacrestia e in archivio. Visto che ci eravamo dimenticati di comunicarlo, facciamo ora presente che per lo spettacolo nel chiostro a favore di della dott.sa Leonardi sono stati raccolti 1300 Euro.

CATECHESI DEGLI ADULTI

"Il poema dell'amore umano"

Mercoledì 7 novembre

Introduzione al Cantico dei Cantici

A cura di don Luca Mazzinghi

Il Cantico de Cantici è il libro proposto dalla diocesi per la lettura nei gruppi di ascolto della Parola.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E DEI DEFUNTI

Giovedì 1° novembre

Orario delle Messe come la Domenica

Alle 15.00 la MESSA AL CIMITERO

La processione dei fratelli della Misericordia partirà dalla Pieve alle ore 14.30.

Venerdì 2 novembre

Messe al cimitero:

9.30 - 10.30 - 16.00

Benedizione al cimitero a Morello alle 15.00.

In pieve messa alle 7.00 e alle 18.00.

La sera di **giovedì 2 alle ore 21.00** in Pieve c'è la S. Messa: **VEGLIA DEI DEFUNTI.**

Si ricordano i nostri morti, in particolare i defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.

Per le confessioni

 Lunedì 29 ottobre: 9.30-11.30

Martedì 30 ottobre: 16.30-18.00

Mercoledì 31 ottobre: 16.30-18.00

In Diocesi



Celebrazione per l'Arcivescovo

Il 26 ottobre prossimo ricorrono dieci anni dall'arrivo del nostro Arcivescovo Giuseppe nella Diocesi di Firenze. Grati al Signore per il dono del suo ministero pastorale in mezzo a noi, celebreremo una S. Messa in Cattedrale, da lui presieduta: **Domenica 28 ottobre alle 17.00.**

Si invitano tutti i fedeli a stringersi attorno al loro Pastore, in questa occasione di preghiera.

ORATORIO PARROCCHIALE

L'ORATORIO DEL SABATO

attività, gite, laboratori ogni sabato dalle 15.30 alle 17.45.

Sabato 27 ottobre – GITA dai padri Comboniani a Firenze. Partenza da piazza stazione con pullman a noleggio. Alle 15. Costo 5 Euro.

Iscrizioni in direzione.

Signore insegnaci a pregare

Incontri di preghiera biblica e approfondimento sul metodo di ascolto. Nel profondo della propria storia e della Parola perché ciascuno trovi una Luce proprio per sé.

Per i **giovani** dai 19 anni in su.

Inizio: **Venerdì 26 Ottobre alle ore 21,00**
presso la Pieve di San Martino.

Campo invernale adolescenti e giovani

Per i ragazzi che frequentano dal I anno delle superiori. accompagnati da animatori. e per giovani

3-6 gennaio 2019

SERMIIG — TORINO

Un'esperienza di incontro con altri giovani da tutta Italia; Un'esperienza di servizio e di gioia; Un'esperienza di preghiera e comunità;
Contributo economico 75 € per il vitto e l'alloggio. Riferimento Cristina: 328 8765558

TEATRO DI SAN MARTINO

La compagnia teatrale

I' GIUGGIOLO Presenta

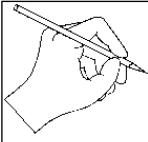
"CAVIALE E PATTONA"

Commedia in tre atti, in fiorentino

Sabato 27 ottobre e 3 novembre - ore 21,15

domenica 28 ottobre e 4 novembre - ore 16,45.

Prenotazioni: 338/5252537 dalle 17 alle 21



APPUNTI

Pubblichiamo da Avvenire del 18 ottobre scorso un articolo di Marina Corradi. La tragedia di Genova – come ogni dramma – si porta dietro i suoi echi di sofferenza e fa pensare quanto spesso le “cose normali” si diano per scontate e poco si ringrazi.

Due ore (e una vita)

Oggi gli sfollati della zona rossa di Genova potranno tornare nelle loro case, prossime alla demolizione, per portare via le loro cose. Ogni famiglia salirà con tre vigili del fuoco, cinquanta scatoloni e due ore di tempo. In alto, enorme, incombente, il moncone del ponte. Bisognerà non guardarla. Bisognerà fare in fretta, e non pensare a quell’ombra scura di cemento armato sui tetti.

Due ore per portarsi via la propria vita. Se i sensori che controllano il Morandi continueranno a non registrare alcuna minima oscillazione, si potrà tornare altre due volte. Ma chissà se gli abitanti di via Porro e via Campasso lo faranno ancora. Due ore, e magari cinquant’anni da imballare, e un piano di evacuazione per scappare in quattro minuti, in caso di emergenza. Quelle case hanno sei piani. Già scendere sei piani a piedi, per chi non è giovane, richiede, forse, di più. Gli sfollati sono contenti di poter rientrare finalmente a prendere le loro cose più care e preziose. Ma immaginiamoci che urto al cuore è, tornare dopo due mesi in quelle stanze abbandonate in furia, nell’eco atroce del crollo, che ancora inseguì la memoria di chi c’era. Quando era parso che finisse il mondo. Quando si era scappati con un bambino in braccio, senza prendere neanche la borsetta. Ecco, oggi ritornano per due ore nelle loro case, come se il tempo che si è fermato il 14 agosto alle 11 e 36 riprendesse ad avanzare.

La chiave gira nella serratura. Una finestra è rimasta aperta. L’orologio in cucina segna la giusta ora, il bucato è ancora steso sul balcone. La caffettiera sui fornelli. Tornare, è rientrare in un istante pietrificato. Come in un doloroso sogno. Non avranno tempo però, gli abitanti di via Porro e via Campasso, per badare alle emozioni. Due ore, e i vigili del fuoco, gentili, che aiutano ed esortano a fare presto. Ma, da dove cominciare, e cosa scegliere, e cosa scartare? Certo i documenti, e i risparmi in contanti, nascosti, come fa chi di soldi ne ha pochi; e gli abiti pesanti, ora che comincia a far freddo. E

poi? Non sono grandi, le case sotto il Morandi, due o tre locali modesti: case costruite fra gli anni Cinquanta e Sessanta, in pieno boom, e destinate alle famiglie dei ferrovieri dello snodo vicino a Sampierdarena. Case popolari. Nessuno protestò, quando gli costruirono il ponte sulla testa. Ma quante cose hanno stipato in sessanta metri quadri i giovani sposi di allora, che ora sono vecchi. Andranno su, oggi, i figli, carichi di elenchi scritti a mano e di raccomandazioni. Si troveranno nel tinello dove sono cresciuti, incredibilmente uguale a sempre: piastrelle di graniglia, sul tavolo la cerata a fiori, nella credenza finto antica il servizio buono. Lì, si è raccomandata la madre, dentro a una zuppiera c’è un astuccio con un anello d’oro, ricordo di famiglia. I figli cercano in fretta, ma non trovano niente. Forse la mamma ricorda male.

Prendono la tv. Ma gli armadi traboccano, negli scaffali in alto, di vecchie care cose. Album di fotografie di famiglia. Pacchi di lettere dei bisnonni, dal Sud. E un altro pacchetto di corrispondenza, piccolo, legato con un nastro azzurro, che la madre ha ordinato di non aprire: remote lettere di innamorati. Cosa c’è appeso lassù, incellofanato? È un abito da sposa, dolcemente ingiallito. (Delle due ore, già ne è passata una. Purché il ponte, lassù, stia buono).

E nei cassetti? Nei cassetti delle case c’è un mondo. Rendiconti della banca. Tessere, chiavi, ricevute, medicine, ecografie. Indispensabili queste, per le cure di papà. Le mani raccolgono, nervose e veloci. Nel comò coi cassetti che non scorrono, e che non apre mai nessuno, sotto alle tovaglie ricamate, regalo di nozze, spuntano pacchi di quaderni a quadretti con file di “a” tonde, tracciate a matita. Questi, si può lasciarli andare in polvere con la casa? L’astuccio con l’anello non si trova, ma il tempo sta per scadere. Per ultima cosa un figlio afferra dal muro l’immagine di Padre Pio: lui, deve venire via.

Ed è l’ora, si va. Un ultimo sguardo alla finestra da cui si veniva chiamati a tavola, quando si giocava in cortile. Al tavolino, su cui si stava chini a studiare. Si potrà tornare un’altra volta? Chissà però se lo regge, il cuore. Con trenta scatole di vita scendere in strada. Sapere a memoria il punto del marciapiede, in cui a quell’ora il ponte allarga la sua ombra. Alzare lo sguardo quasi in un saluto: era in fondo anche lui, da sempre, una parte del proprio orizzonte. Ora se ne sta lì tronco, appeso al niente, assurdo. Andarsene, bisogna, come strappati, verso una nuova vita. Dove, come, chissà.